

Detenzione di cani in canile e alla catena in Svizzera



Contenuto

1.	Introduzione	3
2.	Basi legali	3
	Detenzione in canile	3
	Detenzione alla catena	4
3.	Problematica della detenzione in canile e alla catena dal punto di vista della protezione degli animali	5
4.	Esperienze pratiche del servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali»	9
	Esempio di detenzione in canile	10
	Esempio di detenzione alla catena	13
5.	Campagna ufficio veterinario VS	14
6.	Sondaggio presso gli uffici veterinari cantonali	16
7.	Conclusione e richieste	17

© 2017 Protezione Svizzera degli Animali PSA

Editore

Protezione Svizzera degli Animali PSA, Dornacherstrasse 101, casella postale, 4018 Basilea, tel. 061 365 99 99, fax 061 365 99 90, conto postale 40-33680-3, psa@protezione-animali.com, www.protezione-animali.com

Autrice

Arlette Niederer, Dott.ssa phil. zoologa
Caroline Lüthi, med. vet.

Julika Fitzi-Rathgen, Dott.ssa med. vet. MLaw

1. Introduzione

La nostra immagine attuale del rapporto tra l'uomo e il cane è segnata da esperienze per le quali percepiamo il cane, in primo luogo, come animale domestico e amico dell'uomo. Per la maggior parte di noi è quindi chiaro e ovvio che i cani convivano con i propri padroni e condividano con loro gran parte della quotidianità. Tuttavia, gran parte della popolazione non sa che, rispettando determinate condizioni quadro definite per legge, la detenzione dei cani in canile e alla catena è tutt'oggi permessa e praticata in Svizzera. Ciò è dovuto anche al fatto che la detenzione in canile è diffusa per lo più soprattutto fuori dai centri abitati. La detenzione alla catena sembra invece essere più frequente nelle fattorie.

Dal momento che la Protezione Svizzera degli Animali PSA ha ricevuto sempre più frequenti denunce di privati riguardanti la cattiva detenzione di animali, nel 2015 è stato creato il servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali». Il servizio si occupa delle denunce relative alle detenzioni contrarie alla protezione degli animali. Le esperienze accumulate negli ultimi due anni hanno dimostrato che vi è una grande necessità di interventi nell'ambito della detenzione in canile e alla catena. Dalle denunce è emersa una realtà di cani costretti a vivere tutto il giorno in canile o alla catena e che, a causa della detenzione isolata, oltre che della mancanza di contatti sociali soffrono anche della mancanza di libertà di movimento e di attività. Confrontandoci con questi casi ci è apparso con chiarezza che le basi legali non sono sufficienti per garantire ai cani una vita rispettosa delle esigenze della specie e che in molti ambiti i requisiti minimi attuali sono difficilmente verificabili.

La presente relazione mira a illustrare le basi legali per la detenzione dei cani, a spiegare la problematica della detenzione in canile e alla catena dal punto di vista della protezione degli animali e a indicare le possibili soluzioni.

Tutte le foto contenute nella relazione sono state effettuate durante il lavoro del servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali» della PSA. Esse evidenziano un quadro attuale della situazione dei cani tenuti in canile e alla catena che si presenta tutt'oggi in diversi luoghi in Svizzera.

2. Basi legali

Detenzione in canile

Per canile si intende un recinto all'aperto con un ricovero o uno spazio sempre accessibile collocato all'interno di un edificio. L'Ordinanza sulla protezione degli animali (Allegato 1 Tabella 10) prescrive che un canile debba avere un'altezza minima di 1,8 m e, a seconda del peso corporeo dell'animale, una superficie minima di 6 – 10 m² per un cane, 10 – 16 m² per due cani e ulteriori 3 – 6 m² per ogni cane in più. Nel canile ogni cane deve poter disporre di un ricovero, un settore di riposo adeguato, una superficie di riposo sopraelevata, materiali che gli permettano di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della specie e un luogo in cui possa ritirarsi. Sono vietati i pavimenti perforati. Il ricovero deve offrire protezione da caldo estivo, freddo, umido, vento e raggi diretti del sole e deve disporre di un giaciglio adeguato. Lo spazio disponibile deve consentire al cane di sdraiarsi in posizione laterale con il corpo completamente disteso e di stare seduto in posizione eretta. Va considerato che le superfici minime prescritte dalla legge si riferiscono alla sola superficie del canile e dal calcolo deve essere esclusa la superficie del ricovero.

I canili adiacenti tra loro devono essere muniti di schermi appropriati (art. 72) che consentano all'animale di sottrarsi alla vista del cane vicino. I cani che vengono tenuti in canile devono essere approvvigionati regolarmente e in quantità sufficienti con cibo adeguato e acqua. Con le basse temperature occorre accertarsi che l'acqua non geli.

I cani devono essere portati fuori giornalmente e in funzione delle loro esigenze. Se ciò non è possibile, devono avere la possibilità di muoversi liberamente in un parco esterno (art. 71). La superficie per l'uscita all'aperto in conformità alle Informazioni tecniche sulla protezione degli

animali dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) deve essere almeno il quintuplo della superficie minima del canile.

I cani sono animali sociali che devono avere quotidianamente sufficienti contatti con le persone e, nel limite del possibile, con altri cani. I cani tenuti per più di tre mesi in canile devono avere un contatto visivo, acustico e olfattivo con un altro cane che si trova in un parco limitrofo. Sono esclusi da questa regola i cani che durante il giorno hanno contatto per almeno cinque ore al di fuori del parco con persone o altri cani (art. 70). Nelle sue Informazioni tecniche sulla protezione degli animali, l'USAV precisa che non è affatto sufficiente che il cane possa trascorrere solo la notte in casa presso i suoi detentori umani.

Detenzione alla catena

I cani in Svizzera possono persino essere tenuti legati in determinate condizioni. La catena non deve essere troppo corta da limitare fortemente il cane nella sua libertà di movimento, impedendogli di sottrarsi a eventuali pericoli e disturbi. I cani tenuti legati devono potersi muovere in un'area di almeno 20 m² attorno alla catena mobile (art. 71). La superficie non deve essere ingombra con attrezzature o essere situata in un posto sconveniente, nel quale il cane si sente isolato dal suo ambiente. Il collare non deve provocare ferite o dolore al cane. Per questo motivo non è consentito tenere i cani legati con collari a strozzo o muniti di aculei. Per escludere il rischio che la catena possa arrotolarsi o restare agganciata in qualche punto occorre utilizzare una catena mobile. La catena mobile deve essere fissata con un anello a un cavo d'acciaio teso in alto, in modo che possa spostarsi e accompagnare i movimenti del cane. I cani che vengono tenuti alla catena devono avere a disposizione un ricovero che soddisfi gli stessi requisiti della detenzione in canile. Inoltre deve essere presente un settore di riposo adeguato all'esterno del ricovero.

Non è consentito tenere i cani sempre legati alla catena. I cani tenuti legati devono potersi muovere liberamente per almeno cinque ore al giorno (art. 71). Per quanto concerne le uscite quotidiane all'aperto, i sufficienti contatti sociali e l'approvvigionamento di cibo e acqua, sono previsti per la detenzione alla catena gli stessi requisiti della detenzione in canile.

3. Problematica della detenzione in canile e alla catena dal punto di vista della protezione degli animali

La detenzione in canile o alla catena è una forma di detenzione che limita fortemente il cane e difficilmente ne rispetta le esigenze. Per capire quanto queste forme di detenzione mettano duramente alla prova le facoltà di adattamento dei cani si dovrebbe ricordare che il cane discende dal lupo, che è un animale molto sociale e libero, abituato a percorrere lunghi tratti nella natura. Va inoltre ricordato che il cane, in special modo attraverso la lunga domesticazione, è molto legato all'uomo.



Questo canile, che dall'ufficio veterinario è stato ritenuto a norma di legge, mostra quanto sia limitata e monotona la vita del cane rinchiuso. Mancano i materiali che gli permettano di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della specie, un settore di riposo adeguato e una superficie di riposo sopraelevata.

In seguito esaminiamo in dettaglio i singoli punti che rendono problematica la detenzione in canile dal punto di vista della protezione degli animali:

1. Se i cani vengono tenuti isolati in un canile e hanno solo contatto visivo, acustico e olfattivo con altri cani, soffrono della mancanza di contatti adeguati con altri cani, ad esempio giocare, correre liberamente e annusarsi reciprocamente. I cani sono per natura animali da branco, di conseguenza soffrono in particolar modo l'isolamento e per questo motivo non devono essere tenuti isolati.
2. I cani che vengono tenuti in gruppo in un canile hanno contatti con altri cani, ma in determinate circostanze ciò può essere fonte di stress continuo per gli animali di rango più basso, perché non hanno la possibilità di sottrarsi agli elementi dominanti.
3. I cani sono esseri molto sociali e per questo la detenzione in canile li priva del fondamentale contatto con l'uomo. I cani hanno bisogno di diverse ore al giorno di attenzioni, che comprendono attività quali giocare insieme, lunghe passeggiate su percorsi vari, esercizi educativi in forma ludica, tante carezze e la cura del pelo.

4. Le condizioni scomode e monotone di un canile impediscono all'animale di muoversi liberamente e di svolgere le attività tipiche della sua specie. I cani hanno un enorme bisogno di movimento. Essi devono avere tutti i giorni la possibilità di annusare, seguire le tracce, esplorare e marcare il territorio circostante.
5. Se di fatto i cani non vengono mai portati all'aperto e pertanto difficilmente possono fare i propri bisogni fuori dal canile, spesso quest'ultimo diventa un luogo oltremodo malsano. Ciò è molto problematico per motivi igienici, ma anche perché il cane soffre a causa dello sporco o dei cattivi odori della sua dimora.
6. A seconda della posizione e delle attrezzature del canile i cani sono protetti solo in modo insufficiente da freddo, umido, caldo estivo, emissioni di odori ecc., per cui soffrono anche a causa delle condizioni esterne. Dal momento che la legge non stabilisce quali siano i materiali considerati idonei per i giacigli dei cani, gli animali spesso sono costretti a distendersi su paglia, sacchi di iuta, sottili tappetini e stuoie, legno ecc., tutti materiali che a nostro avviso sono contrari alla protezione degli animali. Sono da considerare adeguati i materiali lavabili, morbidi, delicati per la cute e per le articolazioni, ad esempio le coperte di pile lavabili, le stuoie e i lettini per cani o i tappeti morbidi.
7. La detenzione in canile è inappropriata per i cani anziani e malati, perché richiedono una maggiore e continua sorveglianza e ciò è praticamente impossibile con la detenzione in canile.
8. I cani da caccia, che vengono tenuti in canile con particolare frequenza, soffrono particolarmente questa forma di detenzione, considerata l'indole tipica della loro razza (grandissimo bisogno di movimento e olfatto fortemente sviluppato). Inoltre, spesso questi cani vengono tenuti in canili situati a distanza dai centri abitati (per evitare che disturbino il vicinato con il loro abbaiare) e pertanto soffrono ancora di più l'isolamento.

Tutte queste condizioni problematiche di una detenzione in canile possono avere come conseguenza che il cane reagisca con noia, disturbi comportamentali (stereotipie, continuo abbaiare, girare continuamente in tondo e mordersi la coda, apatia, leccarsi, grattarsi e mordersi le ferite, aggressività, paura eccessiva ecc.) e problemi di salute (problemi di peso, malattie muscolari e articolari, piaghe da posizione ecc.).



Esempio di un cane che reagisce alla detenzione in isolamento continuo abbaiando con aggressività quando qualcuno si avvicina al canile.

Le disposizioni di legge relative alla detenzione in canile e alla catena sono tutt'altro che sufficienti, dal punto di vista della Protezione svizzera degli animali PSA, per eliminare questi maltrattamenti e consentire agli animali una vita più consona alla propria specie. I principali motivi in proposito vengono illustrati in seguito:

- La legge stabilisce che i cani devono «avere sufficienti contatti con le persone e, nel limite del possibile, con altri cani». La formulazione però non è sufficientemente precisa nell'attuazione. Il concetto «sufficienti» è formulato in modo vago e consente quindi al detentore di ridurre al minimo il proprio contatto con il cane. Inoltre, la scelta delle parole «nel limite del possibile» nel testo della legge consente di estrapolare il passo quasi del tutto, in quanto verosimilmente in molti casi i cani possono essere tenuti anche senza alcun contatto con altri cani, ad esempio, se intervengono diverse situazioni di vita, se si presume che i cani siano inconciliabili con i suoi simili oppure magari in seguito alla morte del secondo cane tenuto in un canile!
- La legge stabilisce che i cani possono essere tenuti per tre mesi al massimo senza un contatto sociale con altri cani, vale a dire senza avere in questo periodo un contatto visivo, acustico o olfattivo con altri cani. Una simile detenzione in isolamento per un periodo così lungo è inaccettabile dal punto di vista della protezione degli animali, in special modo per gli animali giovani!
- La legge stabilisce che i cani che vengono tenuti in canile debbano uscire giornalmente all'aperto. Ciò non indica necessariamente che debbano essere portati fuori dal detentore, ma anche che gli si possa concedere un'uscita all'aperto fuori dal canile. A prescindere dal fatto che sia difficilmente verificabile, questa disposizione contribuisce a garantire soltanto che i cani possano muoversi, ma non che abbiano anche il contatto con le persone e con altri cani, che per loro è di fondamentale importanza. Va ricordato in proposito che le dimensioni dell'area d'uscita, che deve essere almeno il quintuplo della superficie del canile, a seconda della razza sono troppo piccole e non consentono agli animali una vera e propria libertà di movimento. Inoltre la legge non prescrive una determinata struttura dell'area d'uscita all'aperto, ad esempio cespugli, cumuli di terra, tubi ecc. Senza simili strutture un'uscita per cani diventa alla lunga troppo noiosa e non stimola o non stimola a sufficienza gli organi sensoriali dei cani, tipici della specie.
- La legge stabilisce che ogni cane in canile debba disporre di una superficie di riposo sopraelevata. Nella prassi, tuttavia, viene spesso utilizzato un euro-pallet, che è del tutto inadatto per questa funzione. L'altezza del pallet è di soli 15 cm e quindi assolutamente insufficiente. Per consentire ai cani di osservare l'ambiente che li circonda le superfici di riposo devono essere situate a un'altezza di almeno 50 cm da terra, devono essere in piano e di dimensioni sufficienti affinché il cane si possa distendere completamente. È inoltre importante che siano collocate in un luogo riparato, di modo che i cani possano utilizzarle in qualsiasi condizione atmosferica. Stare di guardia per i cani in canile è un'attività importante, se non addirittura l'unica, e pertanto è fondamentale.
- La legge stabilisce che i canili adiacenti debbano essere muniti di schermi appropriati. Tuttavia nella prassi questi schermi visivi spesso non vengono installati correttamente. Di conseguenza il canile o l'area d'uscita vengono munite di una protezione visiva di uno spessore tale da impedire ai cani di osservare l'ambiente che li circonda. Inoltre bisognerebbe accertarsi che all'interno di un canile ogni animale abbia la possibilità, mediante l'uso di schermi, di ritirarsi in una zona nella quale può sottrarsi al contatto visivo con gli altri cani nel canile.
- La legge stabilisce che i cani tenuti per più di tre mesi in canile debbano avere un contatto visivo, acustico e olfattivo con un altro cane che si trova in un parco limitrofo. La parola limitrofo definisce inequivocabilmente che i canili debbano essere direttamente adiacenti, vale a dire che siano delimitati da una grata o una recinzione comune. Solo in questo modo i cani possono effettivamente beneficiare della presenza di un proprio simile, con il quale interagire almeno per determinate attività sociali, ad esempio annusarsi e leccarsi. Nella prassi, tuttavia, purtroppo spesso vengono tollerate come limitrofe anche gabbie tenute a distanza di metri tra loro, che quindi di fatto sono solo vicine.



Esempio di due canili, che sebbene siano solo vicini, dall'ufficio veterinario vengono tollerati come limitrofi.

In generale per la detenzione alla catena vale la stessa problematica della protezione degli animali che si presenta per la detenzione in canile. Questa forma di detenzione ha come ulteriori aggravanti il danno permanente causato dal mezzo usato per legare gli animali, la mancanza di interazione con altri cani e uno spazio estremamente ridotto per il movimento. Anche il fondamentale contatto con le persone è ridotto al minimo, perché a parte il detentore, è comprensibile e legittimo che nessun altro si avvicini a un cane legato alla catena. Pertanto sono spesso prevedibili disturbi e problemi comportamentali per i cani tenuti in queste condizioni.

La legge prescrive che i cani tenuti alla catena «durante il giorno possano muoversi liberamente per almeno cinque ore». Come si può constatare nella prassi, è praticamente impossibile verificare l'osservanza di questa disposizione. Inoltre accade spesso che di notte i proprietari dei cani li liberino dalla catena e li ricoverino in casa o nella stalla. Sebbene, quindi, vengano tenuti per più di cinque ore al giorno senza catena, non hanno comunque contatti sociali con le persone di riferimento e con altri cani né possono muoversi liberamente. Il testo «durante il giorno» adottato dalla legge è tuttavia inequivocabile e anche le Informazioni tecniche sulla protezione degli animali dell'USAV stabiliscono esplicitamente che i cani non hanno sufficienti contatti sociali se possono trascorrere solo la notte nella casa del loro padrone.

4. Esperienze pratiche del servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali»

Negli ultimi due anni e mezzo il servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali» della Protezione svizzera degli animali PSA ha continuato a ricevere denunce di casi di cattiva detenzione in canile (2015: 16 casi; 2016: 11 casi; primo semestre 2017: 7 casi) e alla catena (2015: 10 casi; 2016: 8 casi; primo semestre 2017: 3 casi). In pratica le denunce ricevute segnalavano sempre casi di cani costretti a stare tutto il giorno in canile o legati alla catena, con proprietari che trascorrevano troppo poco tempo con loro. I cani soffrivano per la mancanza di contatti sociali (sia con le persone sia con i cani), avevano poche opportunità di muoversi e non avevano sufficienti possibilità di svolgere attività adeguate alla loro specie. Spesso, inoltre, venivano segnalate le ridotte dimensioni e l'attrezzatura del canile, nonché la sua posizione isolata e la scarsa igiene.



Esempio di un cane giovane, di soli pochi mesi di età, tenuto completamente solo in isolamento assoluto. Il suo detentore andava a trovarlo solo 1 – 2 ore al giorno. Per un cane di questa età una simile situazione crea conseguenze particolarmente gravi, se il cucciolo cresce senza numerosi contatti sociali con le persone e gli altri cani, che sono molto importanti per il suo sviluppo; tutto ciò inoltre in un contesto del tutto monotono, senza sufficienti stimoli dall'ambiente circostante e possibilità di svolgere attività.

Se il ricovero dei cani presenta carenze che violano i requisiti minimi della Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn), il servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali» della PSA denuncia la circostanza all'ufficio veterinario. Le violazioni indiscutibili (superficie di base insufficiente, assenza di protezione dalle condizioni meteorologiche, ecc.) devono di norma essere eliminate dai proprietari dei cani su invito dell'ufficio veterinario.



Esempio di un canile con strutture insufficienti e scarsa igiene. Il pavimento del canile pieno di escrementi è un segno che il cane non può fare correttamente i propri bisogni fuori dal canile oppure che non viene portato fuori o che ciò accade solo raramente.

Le esperienze pratiche del servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali» evidenziano grossi problemi per l'attuazione delle disposizioni più rilevanti della protezione animali riguardo alla detenzione in canile e alla catena, segnatamente ai regolamenti inerenti i contatti sociali, il movimento e le attività. Le dichiarazioni degli informatori in merito al tempo che i cani sono costretti a trascorrere nel canile o alla catena, spesso sono in contrasto con quelle dei detentori di cani. Se possibile il servizio specializzato verifica l'andamento quotidiano per un certo periodo, tenendo diversi giorni sotto osservazione i cani e la situazione direttamente sul posto. Ma anche se poi la PSA trasmette le proprie osservazioni all'Ufficio veterinario, di regola c'è la parola degli uni contro quella degli altri e, di fatto, poco cambia nella situazione dei cani. Le esperienze mostrano chiaramente che l'Ordinanza sulla protezione degli animali non è sufficiente per creare, dal punto di vista della protezione degli animali, condizioni accettabili per la detenzione dei cani in canile e alla catena, che è già di per sé problematica. Inoltre i punti salienti di questa disposizione sono difficilmente verificabili e attuabili nella pratica.

Due esempi concreti del servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali» mostrano in modo esemplare quali siano i problemi della detenzione in canile e alla catena e quanto sia difficile riuscire a creare condizioni migliori per i cani:

Esempio di detenzione in canile

Il 4 luglio 2016 è stato segnalato alla Protezione svizzera degli animali PSA che tre cani da caccia venivano tenuti permanentemente in un canile isolato senza area d'uscita, senza passeggiate e senza contatti sociali con le persone. Il canile non era ombreggiato e l'acqua non era fresca. Nello stesso giorno l'informatrice ha segnalato il caso anche all'ufficio veterinario.

Per verificare se i cani effettivamente non avessero contatti sociali con le persone e non venissero portati fuori, la Protezione svizzera degli animali SPA ha condotto un'azione di osservazione dal 17 agosto al 20 agosto 2016. È emerso che una volta al giorno un uomo si recava al canile e rimaneva sul posto circa 5 – 13 minuti (violazione dell'art. 70 dell'OPAn, dal momento che questo

tempo brevissimo non costituisce affatto un sufficiente contatto sociale). I cani non potevano mai uscire dal canile delle dimensioni di ca. 20 m² (violazione dell'art. 71 dell'OPAn, perché i cani non venivano portati fuori e non potevano muoversi liberamente nell'area d'uscita) e l'acqua fresca veniva somministrata solo ogni due giorni (violazione dell'art. 4 dell'OPAn, che prescrive tra l'altro che gli animali debbano ricevere acqua regolarmente e in quantità sufficienti). Anche se i cani venivano tenuti in gruppi di tre, nel canile si annoiavano non avendo a disposizione materiali di alcun genere che permettano loro di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della specie (violazione dell'art. 3 dell'OPAn, che prescrive tra l'altro che i ricoveri degli animali debbano essere provvisti di materiali che permettano loro di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della specie). Un piccolo tetto di lamiera non garantiva ai cani una sufficiente protezione dalle condizioni meteorologiche. Nei giorni di osservazione faceva molto caldo e nel pomeriggio si rilevavano temperature superiori ai 30° C. Dal momento che il canile non aveva uno spazio all'ombra, l'unico riparo dal sole per i cani erano le loro cucce (violazione dell'art. 6 dell'OPAn, in quanto i cani non erano sufficientemente protetti dalle condizioni meteorologiche).

Alla luce di queste violazioni dell'Ordinanza sulla protezione degli animali, in data 25 agosto 2016 la PSA ha presentato una denuncia all'ufficio veterinario del Cantone in questione. Dal momento che l'ufficio veterinario non poteva rilasciare informazioni sul caso, il servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali» non era in possesso di informazioni sullo stato delle cose.



Situazione sul posto al momento della prima verifica: i tre cani da caccia nel canile delle dimensioni di 20 m², con una protezione dalle condizioni meteorologiche del tutto insufficiente. Un'ulteriore sofferenza per i cani, con il loro olfatto estremamente sensibile, è causata dallo stoccaggio di letame nelle immediate vicinanze del loro canile. A causa della detenzione in canile i cani sono esposti in maniera permanente alla puzza emanata dai liquami.

Dato che, per esperienza, simili procedimenti possono durare molto a lungo, la PSA si è presa circa tre mesi di tempo per verificare se, nel frattempo, le condizioni della detenzione fossero migliorate. A tal fine ha ripetuto dal 9 al 15 novembre 2016 l'azione di osservazione che ha dato i seguenti risultati: un uomo si recava al canile una volta al giorno e vi restava circa 6 – 12 minuti. I cani non potevano mai uscire dal canile. Inoltre non è stato mai possibile vedere se venisse portata dell'acqua fresca. Poiché in quei giorni le temperature scendevano prevalentemente sotto lo zero, è facile pensare che l'acqua da bere fosse gelata. In quel periodo è stata applicata una protezione visiva sulle pareti del canile. Ciò tuttavia è assolutamente contrario alla sensibilità degli animali. Adesso i cani non possono più osservare i dintorni e sono stati privati anche dell'unica possibilità di attività che gli restava, cioè di fare la guardia. Sulla base delle irregolarità osservate, in data 24 novembre 2016 è stata presentata una nuova denuncia all'ufficio veterinario.



A causa della nuova protezione visiva applicata, i cani non possono più neppure osservare i dintorni.

A metà dicembre 2016 sono state adottate misure migliorative con un rifacimento del canile. Per quanto si possa valutare dall'esterno, adesso è provvista di ricoveri adeguati con tre cuccie isolate e di un'area d'uscita di circa 100 m². Stando alle indicazioni del vicino, che è anche il proprietario del terreno, l'ufficio veterinario avrebbe posto come vincolo che i cani fossero portati fuori 2 ore al giorno oppure che potessero avere accesso a un'area d'uscita. È stata realizzata la seconda condizione e quindi la detenzione in canile viene considerata conforme alla legge.

Dal punto di vista della protezione degli animali la detenzione in canile resta inaccettabile, malgrado le migliorie strutturali attuate. Essa non rispetta le esigenze dei cani. Ai tre cani da caccia continuano a mancare i contatti sociali con le persone e quindi le passeggiate, le attenzioni in forma di esercizi educativi, il gioco, la cura del pelo e le carezze e ogni possibilità di soddisfare le loro esigenze comportamentali.

Esempio di detenzione alla catena

Il 15 febbraio 2015 la protezione svizzera degli animali PSA ha ricevuto una denuncia riguardante un cane in una fattoria che veniva tenuto giorno e notte all'aperto, legato alla catena. Sembra che il cane fosse tenuto legato perché diversamente sarebbe scappato. Come riparo aveva solo una piccola cuccia di legno priva di isolamento e non aveva neppure una coperta a terra. L'animale non aveva alcuna possibilità di compiere attività o di muoversi liberamente. Quando qualcuno gli dava un po' di attenzione, il cane era del tutto fuori di sé dalla gioia.

Il 26 marzo 2015 il servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali» della Protezione svizzera animali PSA ha eseguito un sopralluogo. Il cane era tenuto vicino alla casa, legato a una catena lunga 4,3 m. L'animale non aveva un settore di riposo adeguato con un giaciglio adeguato (violazione dell'art. 72 dell'OPAn, che prescrive tra l'altro che i cani tenuti all'aperto debbano disporre di un ricovero e di un settore di riposo adeguati, con un giaciglio adeguato). Inoltre non vi era alcun materiale che gli permettesse di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della specie (violazione dell'art. 3 dell'OPAn).



Situazione durante il sopralluogo. Il cane era legato alla catena ed era privo di un proprio settore di riposo adeguato, un giaciglio adeguato e materiali atti a soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della specie.

Stando alle indicazioni del detentore del cane, quando la moglie era sul posto l'animale poteva muoversi liberamente. Ciò significava più di cinque ore di libertà di movimento al giorno. Quando la moglie andava via, doveva legare il cane alla catena perché questi altrimenti sarebbe scappato. Inoltre sosteneva che, quando era alla catena, il cane aveva molti contatti con le persone che andavano nella fattoria.

Dal momento che in questo caso è stato fatto solo un sopralluogo e le condizioni rinvenute sul posto consentivano unicamente un quadro momentaneo della situazione, non è stato possibile valutare in modo definitivo se il cane avesse sufficienti contatti sociali con le persone e con altri cani e se effettivamente tutti i giorni venisse liberato dalla catena per almeno 5 ore. Dal punto di vista della PSA una simile detenzione non è comunque rispettosa dell'animale, infatti non consente al cane di dare sfogo in misura sufficiente alle proprie esigenze di attività, movimento e contatti

sociali. Il caso dimostra anche che è praticamente impossibile verificare se vengano rispettate le disposizioni, perché questi controlli richiederebbero moltissimo tempo. Per cui i detentori negligenzi di cani tenuti in canile o alla catena approfittano delle disposizioni talvolta troppo vaghe.

5. Campagna ufficio veterinario VS

Negli ultimi anni sono sempre più numerose nel Canton Vallese le denunce di persone preoccupate, che hanno richiamato l'attenzione dell'ufficio veterinario sulle cattive condizioni di detenzione in canile. La maggior parte riguardava cani tenuti soli in un canile fuori dai centri abitati, ad esempio ai margini del bosco o negli orti sociali. I cani soffrivano la detenzione in isolamento, senza alcuna distrazione o possibilità di svolgere attività. Infatti molte detenzioni in canile nel Canton Vallese non soddisfano neppure i requisiti minimi dell'Ordinanza sulla protezione degli animali. Pertanto all'inizio del 2016 l'ufficio veterinario del Canton Vallese ha deciso di avviare una campagna di sensibilizzazione, mirata a sensibilizzare maggiormente i detentori di cani sul benessere dei propri animali tenuti in canile e di richiamare la loro attenzione sulla legislazione vigente in materia di protezione degli animali. Con questo intento è stato pubblicato un opuscolo che punta a far luce sui dubbi indotti, in particolare, dalle disposizioni di legge formulate in modo generico e a fornire una risposta alle domande in sospeso. Temi importanti sono la protezione dalle condizioni meteorologiche (ad es. tutto il canile deve essere coperto), l'equipaggiamento corretto del canile (ad es. per ogni cane una cuccia isolata con un giaciglio in materiale isolante) e le prescrizioni sui contatti sociali, che richiedono almeno 5 ore di contatto con persone o con altri cani, ma almeno un'ora di contatto con le persone.

Nel Canton Vallese la detenzione in canile riguarda principalmente i cani da caccia. Per questo motivo l'ufficio veterinario ha deciso di distribuire nei circoli dei cacciatori questo opuscolo che fornisce informazioni su punti importanti della detenzione in canile e sulle disposizioni di legge. In questo modo si vogliono indurre i detentori di cani a verificare se la detenzione dei propri cani sia conforme alla legge. In parallelo nel 2016 sono state attuate iniziative informative nei comuni del Canton Vallese allo scopo di poter ottenere in futuro, in seguito alle denunce di cattive detenzioni in canile da parte della popolazione, che i primi accertamenti preliminari possano essere svolti già nei comuni e che le autorità comunali possano acquisire una maggiore consapevolezza della problematica in questo ambito. Nel 2016, in una seconda fase della campagna, l'ufficio veterinario ha svolto circa cento controlli annunciati, distribuiti a campione in tutto il territorio del Cantone. In una scarsa metà delle detenzioni sottoposte a controlli (47%) non sono emerse criticità o solo di scarso rilievo. Il resto (53%) ha evidenziato grandi criticità, per cui questi casi hanno richiesto ulteriori controlli. Un caso è stato denunciato alla Procura pubblica. L'ufficio veterinario si aspetta che in futuro aumentino le denunce riguardanti la detenzione in canile e alla catena presentate dalla popolazione, perché queste forme di detenzione sono sempre meno tollerate dalla popolazione.



Esempio di un canile sporco di escrementi e urina. L'aria puzzava ed era soffocante a causa del forte odore di urina.

6. Sondaggio presso gli uffici veterinari cantonali

Con un sondaggio svolto presso gli uffici veterinari cantonali la PSA ha cercato di capire in che modo questi uffici classifichino la detenzione dei cani in canile o alla catena. Le domande vertevano sul numero di casi di cattive detenzioni in canile e alla catena denunciati ogni anno nel proprio Cantone, sui problemi che queste forme di detenzione comportano e su quali siano gli interventi necessari in questo ambito.

L'Associazione svizzera dei veterinari cantonali ritiene che non esistano valutazioni affidabili, in tutto il territorio svizzero, sul numero di denunce di cattive detenzioni in canile e alla catena rilevanti in materia di protezione degli animali, che ogni anno pervengono agli uffici veterinari cantonali. In confronto ad altre denunce, quelle riguardanti la detenzione di cani non sarebbero molto frequenti. L'entità della sofferenza dell'animale ad esse collegata deve essere classificata come grave. La problematica deve quindi essere presa molto sul serio, non potendo escludere un numero imprecisato di casi non denunciati. Nella maggior parte di essi si segnala che i cani hanno pochissimo spazio a disposizione, che manca una sufficiente protezione dalle condizioni meteorologiche e che l'equipaggiamento del canile non è adeguato. Il punto più difficile da chiarire è capire quanto tempo i cani siano costretti a stare rinchiusi in canile o legati alla catena e in che modo avvenisse la rispettiva compensazione. Questo è un punto difficilissimo da accertare e pertanto pressoché non controllabile. I maltrattamenti sarebbero difficili da dimostrare.

Alcuni veterinari cantonali che hanno risposto direttamente al questionario riferiscono anche di gabbie troppo piccole, di strutture insufficienti, scarsa igiene, uscite ridotte e mancanza di contatti sociali con le persone. I veterinari cantonali precisano inoltre che gli articoli di legge che stabiliscono la quantità di movimento e di contatti sociali che un cane debba avere in una giornata, sono difficilissimi o impossibili da controllare nella pratica. Per effettuare una simile verifica occorrerebbero investimenti troppo elevati. Tutti gli uffici veterinari intervistati sono del parere che vi sia una necessità di interventi e che sia difficile ottenere un miglioramento della situazione. Come proposte di miglioramento dell'attuale situazione vengono elencate forme di inasprimento della legge e un'informativa ai detentori sulle disposizioni di legge vigenti.



Questo canile è in un luogo completamente isolato. Gli husky soffrono molto di noia, essendo completamente isolati dalle persone e non avendo alcuna possibilità di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della loro specie.

7. Conclusione e richieste

A tutt'oggi in Svizzera la detenzione di cani alla catena o in canile viene praticata in molti luoghi. Le vigenti disposizioni sulla protezione degli animali definiscono diversi punti fissi per un trattamento dei cani adeguato alla specie, ad esempio uscite quotidiane all'aperto, sufficienti attività e contatti sociali (con le persone e con altri cani) come pure diversi requisiti strutturali minimi relativi all'allestimento e alla struttura del canile (spazio minimo, allestimento minimale, ad es. cuccia, protezione visiva e dalle condizioni meteorologiche, giacigli, caratteristiche del pavimento ecc.). Dalle ricerche e dalle esperienze effettuate con i nostri controlli sulla protezione degli animali è emerso che questi requisiti minimi prescritti dalla legge a quanto pare non vengano rispettati per una gran parte dei cani in questione, tenuti in canile o alla catena. In molti casi anche le ripetute richieste agli uffici veterinari non hanno contribuito – o hanno contribuito solo in minima parte – a migliorare le condizioni degli animali. Molte persone non sanno, però, che queste forme di detenzione esistono ancora e sono ancora ammesse in Svizzera. I numeri crescenti delle denunce riguardanti cattive detenzioni in canile e alla catena sono un segno che l'accettazione di queste forme di detenzione da parte della popolazione sta scemando e che aumenta la sensibilizzazione per forme di detenzione rispettose degli animali. Il servizio specializzato «Controlli sulla protezione degli animali» della protezione svizzera animali PSA è chiamato continuamente ad affrontare casi nei quali i cani, tenuti alla catena o in canile, vivono un'esistenza molto triste e trascurata, spesso anche senza alcun rispetto degli standard minimi stabiliti dalla legge. Oltre alle scarse dimensioni e alle carenti attrezzature dei canili, praticamente si segnala sempre più che i cani sono costretti a stare tutto il giorno in canile o alla catena e quindi, oltre alla mancanza di movimento dovuta alla detenzione in isolamento, soffrono anche della mancanza di contatti sociali e dell'assenza di materiali che permettano loro di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della specie. Le esperienze nella prassi mostrano chiaramente che le disposizioni di legge attualmente in vigore non sono affatto sufficienti per consentire ai cani una vita approssimativamente adeguata alla specie. Come aggravante si aggiunga che i requisiti prescritti sono di fatto difficili o impossibili da controllare in molti importanti settori. Tra questi citiamo la disposizione di legge che stabilisce che i cani non devono essere tenuti permanentemente alla catena, ma devono avere la possibilità di muoversi liberamente almeno 5 ore al giorno. Per verificare se i detentori di cani si attengono alle disposizioni, nella maggior parte dei casi la situazione sul posto è stata sottoposta a osservazione per diversi giorni. Né gli uffici veterinari né la Protezione animali dispongono dei mezzi finanziari e del personale necessari a tal fine. Anche il principio di proporzionalità limita le attività, in particolare quelle delle autorità. Troppo spesso infatti non è possibile dimostrare comportamenti sbagliati che dovrebbero essere giudicati da un Tribunale e ci si trova in situazioni in cui la parola degli uni è contro la parola degli altri. In definitiva sono i cani poi a farne le spese e a dover trascorrere tutta la loro vita in condizioni che non tengono conto in alcun modo delle esigenze tipiche della specie.

La protezione svizzera degli animali PSA ritiene pertanto fermamente che non sia più possibile tollerare a lungo la situazione attuale e sottopone pertanto le seguenti richieste:

1. La detenzione alla catena, che attualmente è consentita nei termini dell'Ordinanza sulla protezione degli animali, non è affatto tipica della specie e mette eccessivamente alla prova le facoltà di adattamento dei cani. Dal punto di vista della protezione degli animali, anche con leggi più severe e maggiori controlli non sarebbe possibile migliorare le condizioni di vita dei cani tenuti alla catena: questa forma di detenzione non è assolutamente adeguata alle esigenze del cane. La protezione svizzera degli animali PSA chiede pertanto che la detenzione alla catena venga proibita.
2. La detenzione in canile con le attuali condizioni normative di legge, comprese le difficoltà di attuazione al momento esistenti, non è più sostenibile dal punto di vista della protezione degli animali. Urge la necessità di apportare le opportune modifiche alla legge. In futuro la forma di detenzione e la struttura della canile dovranno essere soggette a un obbligo di permesso e dovranno essere periodicamente controllate dalle autorità. I detentori devono avere le cognizioni necessarie per una simile detenzione.

3. Dal punto di vista della PSA i cani detenuti in canile non possono starvi rinchiusi ininterrottamente più di 4 – 5 ore, con la premessa tuttavia che vengano sistemati almeno in coppia oppure che abbiano un contatto visivo, acustico e olfattivo con un canile direttamente limitrofo, con uno o più cani. I cani devono avere la possibilità di uscire dal canile e di muoversi più volte al giorno. Una volta al giorno i cani in canile devono fare una passeggiata e un'uscita più lunga, ciascuna della durata di almeno un'ora. Il detentore degli animali deve tenere un registro delle uscite. I canili devono essere provvisti di un'ampia superficie per ogni cane e di adeguate superfici da riposo sopraelevate, un ricovero isolato di grandi dimensioni, uno schermo visivo opportunamente applicato e una buona protezione dalle condizioni meteorologiche. Il settore di riposo deve essere attrezzato con un giaciglio adeguato (ad es. stuoie o lettini per cani lavabili, tappeti morbidi, coperte di pile, ecc.). Devono essere obbligatoriamente presenti materiali che permettano loro di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche. Va ricordato in proposito che non solo occorre mettere dei giochi a disposizione degli animali, ma che i detentori/le detentrici e i loro familiari devono prendersi cura ripetutamente e periodicamente dei cani oppure mettere a loro disposizione sufficienti materiali, che gli permettano di soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della loro specie, ad es. giocare tra loro, scorrazzare liberamente, svolgere dei facili compiti, fare esercizi ecc.). Inoltre deve essere garantito un accesso a un'area d'uscita con una struttura varia e adeguata alla specie, che tenga conto anche delle particolarità specifiche della razza. L'area d'uscita non sostituisce le passeggiate quotidiane. Occorre inoltre prestare la massima attenzione a una buona igiene. I cani in canile non devono essere tenuti in un luogo isolato, devono avere un sufficiente e regolare rapporto con la famiglia e dovrebbero avere la possibilità di trascorrere la notte in casa.
4. I detentori di cani devono essere correttamente informati sulla detenzione dei cani adeguata alla specie e devono essere sensibilizzati sulle esigenze dei cani. Il rapporto dei cani con l'ambiente familiare deve essere ulteriormente propagato, in special modo anche per i cani da caccia. È ormai superata la tesi secondo cui i cani da caccia che vanno spesso e a lungo a passeggio e vivono con la famiglia siano meno bravi nella caccia. La PSA invita i circoli di cacciatori ad assumersi le proprie responsabilità nei confronti dei cani da caccia detenuti e a consentire ai loro animali una vita adeguata alla specie.